

Biblioteca  
Civica di Verona

D

382

11

© Biblioteca Civica di Verona

1766

LA BUONA  
FIGLIUOLA  
PUTTA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Del Celebre Sig. Dottor*

CARLO GOLDONI

Da Rappresentarsi il Carnevale

DELL' ANNO 1766.

NEL TEATRO FILARMONICO  
DI VERONA.

DEDICATO ALL' IMPAREGGIABIL MERITO

DI SUA ECCELLENZA

MARCO ZENO

CAPITANIO, E VICE PODESTA'  
DI VERONA.



IN VERONA.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.

*Con Licenza de' Superiori.*

© Biblioteca Civica di Verona

# ECCELLENZA<sup>3</sup>

© Biblioteca Civica di Verona



EL porre su di queste  
Scene il presente gio-  
coso Dramma intito-  
lato : LA BUONA FIGLIUOLA PUTTA,  
bo stimato esser giusto mio dovere il de-  
dicarlo al sublime merito di Vostra  
Eccellenza , assicurandomi , che verrà  
accol-

<sup>4</sup>  
accolto con tutto l'aggradimento mag-  
giore, che desiderar io poteſſi. Siavi  
per tanto in grado questa, quanto pic-  
ciola, altrettanto rifpettosa offerta, che  
io umilio all'Eccellenza Voſtra, e con  
essa la più ossequiosa mia ſervitù, la  
quale certamente farà fortunata ſotto  
ſi alto Auspicio, e per cui mi glorio d'  
eſſere

Di V. E.

Umiliſſe, Obbligatiff. Divotiff. ſerv:  
L. Imprefario,

## ATTORE<sup>8</sup>

### PARTI SERIE.

LA MARCHESA LUCINDA.

*La Signora Margaritta Giannelli.*

IL CAVALIER ARMIDORO.

*Il Signor Giuseppe Pasqualini.*

### PARTI BUFFE.

IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA.

*Il Signor Antonio Nazolini.*

CECCHINA Giardiniera.

*La Signora Lavinia Guadagni.*

SANDRINA Contadina.

*La Signora Vittoria Galeotti.*

PAOLUCCIA Cameriera.

*La Signora Isabella Beni.*

TAGLIAFERRO Corazziere Tedesco.

*Il Signor Domenico Poggi.*

MENGOTTO Contadino.

*Il Signor Gaetano Simonetti.*

L'azione ſi finge nel Feudo del Marchese  
della Conchiglia.

La Muſica è del celebre Sig. Nicold Piccini  
Maestro di Cappella Napolitano.

## LIBALLI

Saranno vagamente composti, e diretti dal Signor  
Vincenzo Colli, eseguiti dalli seguenti.

Sig. Vincenzo Colli.	Sig. Margaritta Morelli.
Sig. Antonio Busida.	Sig. Rosa Campora.
Sig. Francesco Pagini.	Sig. Teresa Simonetti.
Sig. Rainiero Palerini.	Sig. Maria Minghetti.
Sig. Leopoldo Ponti.	Sig. Geltr. Guadagnini.

Il Vestiario farà di vaga, e ricca invenzione del  
Sig. Lazzaro Maffeis.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Cortile corrispondente al Giardino.  
Appartamenti terreni.

## NELL' ATTO SECONDO.

Bosco in vicinanza della Villa.  
Logge terrene.  
Luogo solitario ombroso.

## NELL' ATTO TERZO.

Galleria.  
Cortile.

ATTO PRIMO<sup>7</sup>

## SCENA PRIMA.

Giardino delizioso adorno di varj Fiori con  
veduta del Palazzo del Marchese.

Cecchina sola.

 He piacer, che bel diletto,  
E' il veder in sul matino  
Colla Rosa il Gelsomino  
In bellezza garreggiar!  
E potere all'erbe, e ai fiori  
Dir son' io coi freschi umori,  
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la sorte  
In mezzo al caso mio duro, e funesto  
Esercizio miglior darmi di questo.  
Povera sventurata!

Non so di chi son nata;  
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta;  
Pur tra le piante, e i fiori  
Trovo il solo piacer, che mi contenta.  
Godò colle mie mani  
Un germoglio troncar dall' arboscello,  
E mirarlo cresciuto arbor novello.  
Godò io stessa innestar sul prun selvaggio  
In dolce Primavera,  
Or le perche succose, ed or le pera.

## SCENA SECONDA.

*Mengotto, e detta.*  
Men. O H Cecchina, buon giorno.  
Cecch. Mengotto, ti saluto.

## A T T O

*Men.* Eccomi ; ad ajutarti io son venuto.  
*Cecch.* Tardi venisti affè,  
 Ho adacquato da me quanto tu vedi  
 Nei bei recinti erbosi,  
 Opra delle mie man, fiori odorosi.  
*Men.* Manca nel tuo Giardino ;  
 Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.  
*Cecch.* Qual' è il fior, che vi manca ?  
*Men.* Il fior d' amore.  
*Cecch.* Non sò, che cosa sia.  
*Men.* Cara Cecchina mia,  
 Senti, che fiore è questo, e dimmi poi  
 Se in beltà, se in piacer, sorpassa i tuoi.  
 Quel, che d' amore  
 Si chiama il fiore,  
 E' d' un bel core  
 La fedeltà.  
 D' un' alma fida  
 D' un core onesto  
 Più bell' innesto  
 Nò, non si dà.  
*Cecch.* Eh Mengotto, Mengotto,  
 Di questo fior sì bello,  
 Che il tuo labbro, e il tuo cor vanta così,  
 Iatesi a dir questa canzone un dì.  
 Ogni amatore  
 Nel proprio core  
 Il fior d' amore.  
 Vantando và.  
 Ma dove nasca  
 La bella pianta,  
 Che il labbro vanta,  
 Nessuno il sa.  
*Men.* Posso farti vedere,

Che

## P R I M O.

Che la pianta felice  
 Di Mengotto nel seno ha la radice.  
 Sì ti sarò fedele, fedelone ;  
 Bastami solo un pò di compassione.  
*Cecch.* Compassione da me ne avrai da vendere ;  
 Ma di più non sò dar ; più non pretendere.  
*Men.* Niente, niente d'amor.  
*Cecch.* Sì, se ti basta  
 Quell' amor, con cui s' amano  
 I Fratelli, gli amici,  
 Nell' innocente amor c' entri ancor tu ;  
 Come amico, e fratello, e niente più :  
*Men.* Ah Cecchina, al mio foco  
 Fratellanza, amicizia, e troppo poco.  
 Ma piuttosto, che niente,  
 Amami da Parente. Un dì, chi sà ?  
 Parentela frà noi cangiar potrà.  
 Non comoda all' amante  
 L' affetto di parente ;  
 Però meglio è, che niente,  
 Mi voglio contentar.  
 Se mi ami da Fratello,  
 Un dì, vifetto bello,  
 Potrà la Sorellina  
 Sposina diventar.

## S C E N A T E R Z A.

*Cecchina, poi il Marchese,*  
*Cecch.* Per dir la verità  
 Sento qualche pietà per lui nel core,  
 Ma mi fa ingrata un mio segreto amore :  
 Non ardisco di dirlo :  
 Mai nessuno il saprà...  
 Oh Ciel! dove m' asconde ? eccolo quà.

10 A T T O

*Il Mar.* Brava, sei di buon' ora  
Questa mane venuta al tuo mestiere.  
*Cecch.* Signor, sò il mio dovere.  
*Il Mar.* Ma non voglio,  
Che così ti affatichi. Altri vi sono  
E Villani, e Villane  
Fatti per queste cose grossolane  
Tu sei una ragazza tenerina.  
Tu sei . . .  
*Cecch.* Cosa Signor?  
*Il Mar.* La mia Cecchina.  
*Cecch.* Certo; son cosa vostra:  
Se voi mi date il pane  
Comandar mi potete.  
*Il Mar.* E ben; comando,  
E voglio, e dico, ed obbedir conviene,  
Che tu, Cecchina mia . . . mi vogli bene.  
*Cecch.* Signor, con sua licenza. *vuel part.*  
*Il Mar.* Dove vai?  
*Cecch.* Ancor non adacquai  
Certe piante novelle . . .  
*Il Mar.* Eh che c' è tempo.  
Senti . . . ti vuò parlar . . . vuò confidarti.  
(Non posso più, voglio scoprirla il core.)  
*Cecch.* (Mi batte in seno . . . ah non tradirmi amore.)  
*Il Mar.* Tu sei una fanciulla,  
Che merita un tesoro;  
Un' amante son' io, che da te brama  
Grata corrispondenza.  
Cara non mi negar . . .  
*Cecch.* Con sua licenza. *parte correndo.*

S C E N A I V.

*Il Marchese solo.*

*S*enti, senti Cecchi . . . Và come il vento.  
Eh dal suo turbamento *Ca-*

PRIMO.

11

Capisco, che mi adora  
Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.

S C E N A V.

*Sandrina con due Canestri di Frutti, e detto.*  
*San.*

*P*Overina tutto il dì  
Faticar deggio così!  
Lavorare, e coltivar,  
E le frutta ho da portar,  
E son tanto tenerina.  
Poverina,  
Chi mi viene ad ajutar.

*Il Mar.* (Costei amica è di Cecchina. Io voglio  
Confidarmi con lei.) *Sandrina, appunto.*  
Ho bisogno di te.

*San.* Con questo peso

Trattenermi non vuò.

*Il Mar.* Via non ci vede alcun, t'ajuterò.

leva a *Sandrina* i *Cesti* dalle spalle, e li pone in terra  
*San.* (Oh credere conviene,

Che il Padrone davver mi voglia bene.)

*Il Mar.* Dimmi . . . ma pria, ch' io passi  
A confidarti il core,

Vorrei saper, se mai provaste amore.

*San.* Dirò . . . così, e così . . .

*Il Mar.* Dunque sai cosa è amore?

*San.* Eh Signor sì.

*Il Mar.* Sappi te lo confido,

Ch' io sono innamorato,

E bisogno ho di te.

*San.* (Eh già lo vedo; è innamorato in me.)

*Il Mar.* Altro, che la *Sandrina*,

Non mi puole ajutar.

*San.* Oh sì Signore.

A 6

Co-

## A T T O.

Comandatemi pur, son di buon cuore.  
 Il Mar. Amo.  
 San. L' avete detto.  
 Il Mar. Ma sai qual sia l' oggetto:  
 San. Non so dire...  
 Ma... quasi il mio cervello  
 S'el pensa, e l'indovina. mostrandosi consolata.  
 Il Mar. Senti, te lo confido, amo Cecchina.  
 San. si mortifica.  
 Sò, che amica le sei; fra voi ragazze  
 Confidarvi solete;  
 E a ragionar con te  
 Non avrà quel rossor, ch'ella ha con me.  
 San. Signore vi dirò...  
 Contadina son nata;  
 Ma non mi piace far quest' ambasciata.  
 Il Mar. Oh, che sciocco discorso!  
 Si tratta d' un' amica,  
 Si tratta d' un Padrone,  
 E ti regalerò.  
 San. ( Mi voglio vendicar.) Vi servirò.  
 Il Mar. Poc' anzi le parlai,  
 Ma dir non terminai.  
 Tu Sandrina, per me le parla un poco,  
 Dille, che tutto foco...  
 Dille, che gli occhi suoi...  
 Dille, che se vorrà... capir mi puoi.  
 E' pur bella la Cecchina!  
 Mi fa tutto giubilar.  
 Quando parla modestina  
 Mi fa proprio innamorar.  
 Quel bocchino piccinino  
 Quegli occhietti sì furbetti...  
 Ah di più non si può far.

Ma

## P R I M O.

Ma tant' altre vanarelle,  
 Che vuon far le pazzarelle,  
 Non le posso sopportar.  
 Via le belle, via le brutte  
 Vadan tutte,  
 Sol Cecchina voglio amar.

## S C E N A VI.

Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.  
 San. Dille, parlale; oh certo! sì, Signore!  
 Affè, non son sì pazza,  
 Anch' io son tal Ragazza,  
 Che può avere l'amor d'un Cavaliere,  
 Ne per altri vuò far questo mestiere.  
 Il Cav. Villanella gentil.  
 Sand. La riverisco.  
 Il Cav. Siete voi del recinto.  
 Sand. Sì Signore.  
 Il Cav. Saper vorrei, se la Padrona è a'zata.  
 Sand. Nol sò, che ritornata  
 Son di lontano or ora  
 A portar queste frutta alla Signora. *accenni.*  
 Il Cav. Sì può veder? *(Gesti.)*  
 Sand. Chi siete?  
 Il Cav. Il Cavaliere  
 Armidoro son' io, cui la Marchesa  
 Destinata è in sposa, e qui mi sprona  
 Desio di rivederla.  
 Sand. Mi consolo Signor, vado a servirla.  
 Oh, che la mia Padrona  
 E' tanto, e tanto buona.  
 Con lei, certo farete fortunato  
 Ma... vi tocca un gran pessimo Cognato.  
 Il Cav. Il Marchese?  
 Sand.

*Sand.* Signore . . .

Io non voglio dir mal . . . ma se sapeste,  
Basta non vuò parlare,  
Perchè il vizio non ho di mormorare.

*Il Cav.* Ditemi in cortesia,  
Meco parlar potete.

*Sand.* Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

*Il Cav.* Levatemi di pena.

*Sand.* E' innamorato

Di certa Simoncina  
Nominata Cecchina  
Giovane forastiera,  
Che fà la Giardiniera. Non si sa  
Dove sia nata, ne di chi sia figlia.  
Ed ei non si vergogna,  
Non dico sol d'amarla,  
Ma si crede, che voglia anche sposarla.

*Il Cav.* Possibil, che ciò sia?

*Sand.* Ve l' afficuro.

*Il Cav.* Ah se ciò fosse vero

Pria di porger la mano alla Marchesa.

Ci penserei ben bene.

*Sand.* E' tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,  
Che anco sull'onor mio posso giurarlo.

Noi altre femine

Siam tanto buone

Sincere, e tenere

Con le persone,

Pur tutti cantano

Questa canzone

Che triste siamo,

Che siamo ingrate

Che non diciamo mai verità.

Ma

Ma in conclusione

Se non sia vera

Voi la vedete la Giardiniera

Il mio padrone

Studiate il resto

Che più di questo non si saprà.

### S C E N A VII.

*Il Cavaliere Armidoro solo.*

**A** Mo, è ver, la Marchesa,  
Son contento di lei,  
Ma un sì vil parentado io sfegnerei,  
E innanzi, che mi giunga  
Ad acciucare il Faretrato arciero,  
Scoprir voglio, se un tal periglio è vero.  
Tremo fra dubbj miei  
Pavento i rai del giorno  
L' aura che ascolta intorno  
Mi fanno palpitare  
Nascondermi vorrei  
Vorrei scoprir l' errore,  
Nè di celarmi ho core  
Nè core ho di parlar.

### S C E N A VIII.

Appartamenti che corrisponde al Giardino.

*La Marchesa, poi Paoluccia.*

*La Mar.* C' aro alborgo di pace (tedio).  
Lungi dal mormorio, lungi dal  
Di Città popolosa  
Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno  
Spira un aere giocondo, un Ciel sereno;  
Ma ora sei al cor mio piacevol meno;  
Man.

Mancami il bel che adoro,  
Mancami d' Armidoro il dolce aspetto,  
A compir fra quest'aure il mio delitto.  
*Paol.* Presto, presto la mancia; in questo punto  
S'è contenta; il Cavalier è giunto, (petta  
*La Mar.* Vâ, che impaziente l'amor mio l'as-  
*Paol.* Capperi, la Signora ha una gran fretta.  
*La Mar.* Ah convien dir, che i nostri cori amanti  
S'intendano assai bene,  
Io pensava allo sposo, ed ei sen viene.

## S C E N A I X.

*Il Cavalier Armidoro, Paoluccia, e detta.*  
*Pao.* **V**ia si va così lento  
A riveder la Sposa; *al Cav.*  
*La Mar.* Ah, che opportuno  
Vi ha guidato il destino.  
*Il Cav.* Adorata Marchesa, a voi m'inchino.  
*La Mar.* Ohime! nel vostro ciglio,  
Veder non parmi il bel sereno usato.  
*Pao.* Lo diceva ancor io, pare insensato.  
*Il Cav.* Compatite un'affanno  
Che mi turba la quiete; il mio costum-  
Per lung'uso vi è noto. Allora che in seno  
Nutro qualche dolor, qualche sospetto.  
Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.  
*Pao.* Certo un uomo sincero è un gran portento  
Credo non se ne dian quattro per cento.  
*Il Cav.* Detto mi vien per certo,  
Che il Marchese invaghito  
Sia di femmina vile, e che destina  
Sposarla ancor.  
*La Mar.* E chi è costei?  
*Il Cav.* Cecchina.

*La Mar.* Spero, che non farà: di mio Germano  
Conosco il cor. Ma se dal cieco Amore  
Si lasciasse tradir? Se mai cedesse  
Al desio delle nozze inonorate,  
Armidoro crudele, voi mi lasciate?  
*Il Cav.* Quel, che farei, non so. So, che vi adoro.  
So, che mi costarebbe  
Il perdervi la vita; ma non degg'io,  
Ad onta dell'amor, che mi consiglia,  
Il decoro tradir di mia Famiglia.  
Deh procurate in tempo  
Impedir, che ciò sieguia. Idolo mio  
Che farebbe di me, se mai perdesse  
D'un sì bel core il prezioso acquisto;  
Ah il pensarvi mi uccide! Ah non resisto. *pa.*

## S C E N A X.

*La Marchesa, e Paoluccia.*  
*La Mar.* **T**Emeraria. Per lei  
Perderò chi mi adora.  
Chiamami la Cecchina. *a Pao.*  
*Pao.* Si Signora  
Là chiamerò; sgridatela ben bene  
Quest'incognita ardita, e presontuosa;  
Ch'esser vorria d'un Cavalier la Sposa.  
Che superbia maledetta,  
Che si vede a dominar;  
Ogni misera donnetta  
Si procura d'innalzar:  
Non vi è più frà le persone  
Quella giusta proporzione,  
Che si usava praticar.  
Ciascuna oggidì  
Col chiccherichi

## A T T O

Lustrissima sì.  
Bracciere di quà,  
Bracciere di là!  
Pomposa . . . vezzosa  
Brillando s'en và.

## S C E N A XI.

*La Marchesa, poi Cecchina.*

*La Mar.* **M**anderò la sfacciata,  
A far vita meschina, e ritirata;  
Ma per sfuggire col German l'impegno,  
Finger è forza, e simular lo sdegno.

*Cecch.* Eccomi a' suoi comandi.

*La Mar.* Sì, Cecchina,  
Fosti sempre bonjna, e lo farai,  
E un piacer, che ti chiedo, or mi farai?

*Cecch.* Vuol parlando così mortificarmi,  
La Padrona ha il poter di comandarmi.

*La Mar.* Aspasia mia sorella  
Brama una Giardiniera. Ella pregommi.  
Che io ti avessi al suo desir concesso,  
E di cederti ad essa ho già promesso.

*Cecch.* (Povera me!)

*La Mar.* Sollecita  
Renditi al cenno mio.

*Cecch.* Dunque, Signora,  
Seco non mi vuol più?  
Non gli è più cara la mia servitù?

*La Mar.* Sì, mi sei cara. E se di te mi privo  
Al fin ti mando dai congiunti miei.

*Cecch.* Ma io... Padrona.... voglio star con lei.

*La Mar.* Lo dici per amor?

*Cecch.* Certo . . . lo giuro.

*La Mar.* Dunque se dell'amore

Per

## P R I M O.

Per la Padrona tua vanti sincero,  
Mostra coll'obbedir, che dici il vero,  
*Cecch.* Signora mia . . . con vostra permissione...  
L'ha saputo il Padrone?

*La Mar.* Colle donne

Ei non ci deve entrare,  
Vattene, e non mi far più replicare.

*Cecch.* Ubbidirò; ma se il Padrone mio . . .

*La March.* La Padrona son io.

*Cecch.* Non dico: ma l'andarmene di qua,  
Senza dirlo al Padrone, è inciviltà.

*La Mar.* Che giovane civile!

Vanne non replicare,  
O' disgraziata, ti farò portare.

## S C E N A XII.

*Il Marchese, e dette.*

*Il Mar.* Cecchina, di te appunto (mai  
Cerco, e ricercò, e non ti trovo  
Piangi perchè, cos'ai?)

*La Mar.* Da mia Germana

A me fu ricercata,  
Ed io per civiltà glie l'ho accordata.

*Il Mar.* Oh Signora Sorella

Vi è una difficoltà;  
Io non voglio, che vada, e non andrà.

*La Mar.* Sì, sì, cotal ripulsa,

Amabil Cavaliere,  
Quel, che in dubbio credea, mostra esser vero;  
Voi l'amate l'indegna.

*Il Mar.* E perchè nò.

*La Mar.* La volete sposar?

*Il Mar.* Questo nol sò.

*La Mar.* Perfida, disgraziata,

Se

## A T T O

Se pentir non ti fd, non son, chi sono.  
Cecch. Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

La Mar. Sei un' indegna.

Cecch. Una povera Ragazza

Padre, e Madre, che non hà,  
Si maltratta, si strapazza,  
Questa è troppa crudeltà.

Si Signora; sì Padrone,  
Che con vostra permissione,  
Voglio andarmene di quà

Partirò--me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina--la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Sì Signore, sì padrona,

Sò, che il Ciel non abbandona  
L'innocenza, e l'onestà.

## S C E N A XIII.

Il Marchese, e la Marchesa.

La Mar. **B**Ell'onor della casa!

Bel rispetto, che avere a una

Il Mar. Per voi ho del rispetto, (Germana!)

Per voi ho dell'affetto,

Vi venero, vi stimo,

Siete del Sangue mio,

Ma Signora, vuò far quel, che vogl'io. *par.*

## S C E N A XIV.

La Marchesa sola.

**N**O' non gli riuscirà, lo giuro al Cielo.

A costo di morire

Nò, non la vuò soffrire.

Van-

## P R I M O.

Vanne perfida, e aspetta,  
Che lontana non è la mia vendetta.

Tutta di fiero sdegno

L'alma mia freme in petto,

Perfido cor indegno

Non hai per me rispetto,

Pietà per te non hd.

Ah se ti miro in volto

Se sei feroce, e stolta

Comprendere non sò. *par.*

## S C E N A XV.

Paoluccia, e Sandrina.

Paol. **S**I' sà, dov'è Cecchina?

Sand. Io non sò certo

Dove se ne sia ita.

Paol. Chi sà, che per timor non sia fuggita?

Sand. Vorrei che se ne andasse

Lontana mille miglia,

Non solo fa all'amor con il Padrene,

Ma con tutti i Villani; E il mio Mengotto

Innamorato, e cotto

Un dì de' fatti miei,

Ora spafima, e muor solo per lei

Paol. E non si sà nemmeno

Chi diavolo ella' sia.

Sand. Fu ritrovata

Sulla strada bambina.

Paol. I suoi parenti

Affassini saranno,

Che l'hanno abbandonata.

Sand. Credo, che da una Zingara sia nata.

S C E.

## S C E N A XVI.

Cecch. e le suddette, poi Meng. poi il March.  
 Cecch. **V**Uò cercando, e non ritrovo  
     La mia pace, il mio conforto,  
     E per tutto meco porto  
     Una spina in mezzo al cor.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Che si fà mai per di quà?  
 Paol. <sup>a 2</sup> Signorina, dove và?  
 Cecch. Care amiche, addio per sempre,  
     Già vi lascio, e m'incamino  
     A cercar miglior destino,  
     A cercar forte miglior.  
     s'avvia verso la Scena.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Vada pur, se se ne và,  
 Paol. <sup>a 2</sup> Mille miglia via di quà.  
 Meng. s'incontra in Cecchina, e la trattiene.  
     Dove vai Cecchina bella?  
     Dove vai mio dolce amor?  
 Sand. <sup>a 2</sup> Si Signore, già si sà  
 Paol. <sup>a 2</sup> Coll'amante se n'andrà.  
 Cecch. Donne ingrate, m'insultate,  
     Non avete carità.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Mi condoni, mi perdoni  
 Paol. <sup>a 2</sup> Della mia temerità. *deridendola.*  
 Meng. Vieni via, che mi contento  
     Dell'amor di Sorellina.  
 Cecch. D'una povera meschina  
     Sia Mengotto il diffensor.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Sia Mengotto il conduttor.  
 Paol. <sup>a 2</sup> Dell'amante del Padrone  
     Ed il povero babbione,  
     Sia mezzan del Protettor. *a Meng.*  
 Meng. Del Padrone?  
 Sand. <sup>a 2</sup> Così è.  
 Paol. <sup>a 2</sup> Il suo cor non è per te. *Meng.*

Meng. Resta pur, se d'altri sei. *a Cecch.*  
 Cecch. Ah congiura a danni miei  
     Tutto il Mondo traditor.  
     sopraggiunge il March.  
 Il Mar. Vuol Cecchina abbandonarmi?  
     Ah crudel, nò, non lasciarmi?  
     Dove vai mio bel tesor j  
 Sand. <sup>a 2</sup> Con Mengotto se ne và,  
 Paol. <sup>a 2</sup> Che è l'amato fortunato,  
     Che il suo cor si goderà.  
 Il Mar. Con Mengotto?  
 San. Paol. <sup>a 2</sup> Sì Signore.  
 Il Mar. Vanne pure, ingrato core  
     Più di te non hò pietà.  
 Cecch. Sventurata. Sciagurata  
     Ah di me cosa farà?  
 Il Mar. Vanne pur col tuo amorino!  
 Meng. Vanne pur col padroncino.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Bella . . . bella in verità!  
 Cecch. Ah Signor.... *al Marchese.*  
 Il Mar. Più non ti ascolto.  
 Cecch. Senti tu.... *a Mengotto.*  
 Meng. Non son sì stolto.  
 Cecch. Care amiche, in carità.  
 Sand. <sup>a 2</sup> Mi condoni. mi perdoni  
 Paol. <sup>a 2</sup> Della mia temerità.  
 Cecch. Chi mi ajuta per pietà.  
     Nò per te non vi è pietà.  
     Chi di un sol non si contenta  
     Si martelli, se ne penta:  
     A chi finge così và.  
     Nò per te, non v'è pietà.  
 Cecch. Chi mi ajuta per pietà.

*Fine dell' Atto Primo. AT.*

24  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA.**

Bosco in vicinanza della Villa.

*Il Marchese solo.*

**D**Ov'è Cecchina, oh Ciel!  
Dove è fuggita ohimè!  
Ah! che son' io crudel!  
Ah! m'ingannai da me!  
Barbaro fato!  
Sorte spietata?  
Dove sei andata  
Dov' è il mio cor?  
La cerco, e non la trovo,  
Non sò dov'ella sia  
Maledetta sia pur la gelosia  
Il mio temperamento  
Si scalda in sul momento,  
L'ho scacciata da me pazzo furente,  
E dopo ritrovai, ch'ella è innocente.  
Ma la ritroverò,  
Sì, la ricercherò per Mari, e Monti;  
Ai Fiumi, ai Colli, ai Fonti  
Di lei domanderò.  
Sì, la ritroverò.

**SCENA II.**

*Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata da vari Uomini armati.*

*Il Cav.* **A**MICI SIA CONDOTTA  
Alta Città costei; sia consegnata  
Al Cavalier, cui v'è diretto il foglio.  
Sciocca ti pentirai del folle orgoglio. *par.*

**S C E.**

**SECONDO.**  
**S C E N A III.**

25

Cecchina, e i suddetti Uomini armati.

**Cecch.** **D**Ove mi conduce? mostrano parlar piano gli armati con lei.

**S C E N A IV.**

Mengotto, poi alcuni Cacciatori, che passano,  
e li suddetti.

**Meng.** **O**H povera Cecchina! (cone!  
Dilei, che vonno far? Pazzo bric-  
Perche aver gelosia del mio Padrone?  
Ah se sapessi almeno  
Di liberarla il modo!  
Ecco qui i Cacciatori!

*si vedono venire i Cacciatori.*  
Vi supplico Signori,  
Se avete il cuor clemente,  
Di man degli Assassini  
Venite a liberar quell'innocente.

*I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Cu-  
stodi di Cecchina, ed essi fugono inseguiti da i  
Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno  
la spada di mano, l'abbandona.*

**S C E N A V.**

Ceschina, Mengotto, poi il Marchese.

**Cecch.** **A**H povero Mengotto!

**A**lfin mi ha liberata.

E il Padrone crudel mi ha abbandonata.

**Meng.** Obligato, Signori, avete fatto

Un opra di giustizia, e di pietà

*verso la scena.*

Ah mia cara Cecchina, eccomi quà.

**B** Cecch.

Cecch. A te deggio la vita.

Meng. In ricompensa.

Posso sperare amore?

Cecch. Lasciami respirar. Mi manca il core

Meng. Vieni alla mia Capanna; (mano.

La prenderai ristoro. prendendola per la

Il Mar. Vieni meco Cecchina, Ah mio teloro.

leva Cecchina di mano a Mengotto, e la  
conduce seco correndo.

## S C E N A VI.

Mengotto, poi Tagliaferro.

Meng. **A**h povero Mengotto

Cosa soffrir mi tocca?

Mi ha levato il boccon quasi di bocca.

Dagli empj liberata.

Fù per opera mia.

E il mio Padron, me la conduce via.

Povero sfortunato!

Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.

Con questa spada, ch'è di man caduta  
prende la spada.

A un'Assassin vinto dal suo timore

Vuò per disperazion passarmi il core.

Ah Cecchina... il tuo Mengotto....

Si ferisce... e per te more.

Ma mi sento a dir dal core

Poverino non lo far.

Eh coraggio... s'ha d'andar.

Si mi voglio sbudellar.

Tagl. Eh Tartaiffe, che tu far?

impedisce il colpo.

Meng. Caro Signor Soldato

Lasciatemi morir; son disperato;

Tagl.

## S E C O N D O.

Tagl. Tu canaglia, poltrone,

Foler disperazione

Spata per ti passar? Se fol morire

Calantome onorate

Alla Qnerra senir, morir Soldate.

Meng. Sì, Signore, alla guerra

Voglio venir con voi.

Così, forte assassina,

Mi levarò dal cor la mia Cecchina.

Tagl. Jd, Cecchina chi star?

Meng. Star una giovane

Che ho tanto, tanto amato.

Tagl. E per donna Italian star disperato?

Tatesco niente importa.

Per Querra, per onor perder la pelle,

Ma non morir per queste pacatelle.

Fenir, fenir con me.

Meng. Ma in cortesia

Chi è vosignoria?

Tagl. Star buon Soldato

Corazzier, che serfir mio Colonnello.

Stato Italia altra folta, e star fenuto

Attesso per cercar

Picchla Ragazzina dove star.

Meng. Basta! Verrò con voi.

Ma non mi sò dar pace...

A i... che tormento,

Che fiero tradimento!

Levarmela di man...

Tagl. O nix tu Donne più pensar Paesan;

Fenir, fenir con me,

Che alle Querre contenti

Star tutte forte de difertimenti.

Star Trompette, star Tampurri,

## A T T O

Star Chitarra, e Ciufoletti,  
Star strumenti in quantità.  
Ragazzine craziosine  
Per ballare vuissassà.  
Se nemiche star lontan  
Trinche vain Paesan.  
Se nemiche star vicin  
Zitte zitte nasconder.  
Le andate, Tu restate,  
E tu panze conservate  
Per trincare, e per ballar  
Sempre allegre fatte star. parte.

## S C E N A VI.

Logge Terrene.

La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.

La Mar. **D**unque, per quel, ch'io sento  
Se n'è ita l'indegna.

Il Cav. Si è passata  
A viver ritirata alla Città,  
E il Marchese mai più non la vedrà.

La Mar. Ora vivrete quieto;

Il Cav. Sì, mia cara,  
Or contento son'io.

La Mar. Ma contento però non è il cor mio.

Il Cav. Perchè?

La Mar. Perche pàvento  
Debole il vostro amor. Giusta ragione  
Vi sdegnava lo sò con il Germano;  
Ma un'Amante, uno Sposo  
Tenero, ed amorofo,  
Nò, non avea per questo  
Di lasciarmi crudel, giusto pretesto.

ATTO

## S E C O N D O.

Il Cav. Nol dissì ancor, ne di lasciarvi in seno  
Nutria il pensier.  
La Mar. Lo minacciaste almeno.  
Il Cav. Ah! che distanta è troppo  
L'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,  
E sò, che nel mio petto  
Potria l'amor, ch'io sento  
Vincer ogni passione a mio dispetto,  
Ah L'idol mio tu sei  
Che serbo fido il core  
E che per l'amore  
Vie più s'accenderà.

## S C E N A VIII.

La Marchesa, poi Sandrina, e Paoluccia.

La Mar. Vor di ragion non parla;  
F Lo comprendo, lo sò, ma  
Vuò, ch' ei sappia,  
Ch' io voglio essere amata  
Senza alcuna riserva, e rispettata.

Sand. Chi l'avesse mai detto? piano a Paol.

Paol. Io non sò come  
Una nuova recarle,  
Che li farà importuna. piano a Sand.

Sand. Glie lo possiamo dire un pò per una.

La Mar. Che parlate fra voi?

Paol. Dirò Signora...  
Lo saprà, che Cecchina...

La Mar. E' già partita.

Questo lo sò.

Paol. Ma poi...  
Ella deve saper... ditelo voi. a Sand.

La Mar. Vi è qualche novità? a Paol.

Sand. Dirò Signora.

## A T T O

Sappia, che presto presto . . .  
 Ho principiato a dir, voi dite il resto. *a Paol.*  
*La Mar.* Spicciatevi una volta .  
*Sand.* Ha da sapere . . .  
*Paol.* Ch' è indietro ritornata . . .  
*Sand.* E' in una stanza . . .  
*Paol.* Dal Padron ferrata.  
*La Mar.* Come! Chi è che m' inganna?  
 Il Cavaliere? . . . ovvero  
 Un vil German colle violenze sue?  
*Paol.* Dubito, che vi burlin tutti due.  
*La Mar.* Và tu dal Cavalier. Digli, che tosto  
 A me sen rieda (*a Paol.*) e tu và dal Marchese  
 Digli placidamente, *a Sand.*  
 Che parlargli desio.  
*Sand.* Vado Signora sì, *incamminandosi.*  
*Paol.* Vado ancor' io. *incamminandosi.*  
*La Mar.* Aspettate.  
*Sand.* Son qui.  
*Paol.* Dica, Signora.  
*La Mar.* Quel, che ho da dir, non ho pensato  
*Paol.* Prima si pensa ben. *(ancora.)*  
*Sand.* Poi si destina.  
*La Mar.* Voglio prima saper, che fa Cecchina.  
*Sand.* Vado. *in atto di partire.*  
*Paol.* Gliè lo dirò. *in atto di partire.*  
*La Mar.* Presto badate,  
 Che fa colei: andate  
 Dal Cavaliere; tosto da mio Fratello.  
*Paol.* Una cosa alla volta. *parte indi ritorna*  
*Sand.* Andiam bel bello. *parte indi ritorna*  
*La Mar.* Non sò quel, che mi faccia:  
 Non sò quel, che mi dica,  
 Tu mi fai delirar, forte nemica.

*Paol.*

## S E C O N D O.

*Paol.* Per il buco della chiave *ritornando*  
 Ho veduto la ragazza,  
 Che pareva mezza pazza  
 Da se sola a tarroccar. *parte.*  
*Sand.* Ho veduto dalla porta *ritornando*  
 La Cecchina Giardiniera,  
 Che passeggiava, e si dispera,  
 Ch' è vicina a delirar. *parte.*  
*Paol.* Ho veduto che il Padrone  
 Si avvicina a quella stanza  
 Qualche cosa d' importanza  
 A Cecchina vuò contar.  
*Sand.* Il Padrone vuol aprire *ritornando.*  
 Vuol parlar colla fanciulla;  
 Ma non voglio dirgli nulla,  
 Non mi voglio far sgridar.  
*Paol.* La Cecchina è uscita fuori *ritornando*  
 Parleran de' loro amori.  
*Sand.* *a 2* O Signora. ve lo dico,  
 Io per ora - non m' intrico,  
 Non ci voglio più tornar.  
*partono da un altro lato.*

## S C E N A IX.

*La Marchesa sola.*

**C**He risolvo, che fò? Se vado io stessa,  
 Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio  
 Penserò, prenderò miglior consiglio.  
 Il Cavaliere almeno  
 Venisse a consolarmi,  
 Raggion d' abbandonarmi  
 Non può avere perciò: s' ei meco fosse  
 Si barbaro, e crudele  
 Non avria qual si vanta un cuor fedele.

## A T T O

Di tante procelle  
Si scorda quest' alma  
Già trovo la calma  
Nel ciglio vezzofo  
Nel labbro amorofo  
Del caro mio ben.

Fra l' ire del fato  
Pena questo core  
Or pieno d' ardore  
Mi giubila in sen.

## S C E N A X.

*Cecchina, ed il Marchese.*

*Cecch.* Voglio andare, Signor. quasi fuggendo  
*Il Mar.* Dove?

*Cecch.* A gettarmi  
A piè della Padrona  
A chiederle perdono  
Se degli sdegni suoi la causa io sono.

*Il Mar.* Nò, non andar; colei  
E' una pazza furente,  
E colla tua bontà non farai niente.

*Cecch.* Pazienza, proverò  
E se vuole, ch' io parta, io partirò!  
Finalmente io son serva, ella è Padrona.

*Il Mar.* Cara Cecchina mia, tu sei pur buona.

*Cecch.* Non è ver: son cattiva.  
Se buona fossi stata  
Non avrei nel core  
Dato ricetto a un' insolente amore.

*Il Mar.* Come! insolente chiami  
Quell' amor, che ai per me?

*Cecch.* Sì Signor, così è;  
Una povera serva,

Che

## S E C O N D O.

Che abbia un pò di ragione  
Non si dee innamorar del suo Padrone.

Ma io povera matta . . .

Ma io senza pensar, basta l' ho fatta

*Il Mar.* Tutto quel, che facesti, ai fatto bene  
Pentirti non conviene.

Anzi dell' amor tuo voglio premiarti;

E a dispetto di tutti io vuò sposarti.

*Cecch.* Sposarmi? dolcemente.

*Il Mar.* Sì, carina.

*Cecch.* Degna non ne son io. Son poverina.

*Il Mar.* Orsù ti opponi in vano  
Presto dammi la mano. vuol prenderla.

*Cecch.* Oh Signor nò. s' allontana.

*Il Mar.* Eh, che ti arriverò. la seguita.

*Cecch.* Dove m' ascondo. va schermendosi.

*Il Mar.* Dietro ti correrei per tutto il Mondo.

*Cecch.* Via lasciatemi stare.

*Il Mar.* Sta zitta non gridare.

*Cecch.* Via di quà

Un pò più di rispetto, ed onestà:

Alla larga, alla larga, Signore;

In non vuò, che nessuno mi tocchi

Ah pur troppo, pur troppo quegl' occhi

Mi hanno fatto una piaga nel cor.

Ahi misera me!

Amor mi ferì.

Rimedio non c' è.

Vi basti così, il Marchese s' accosta.

Nò, vi dico, non vuò, che l' affetto

Tradisca il rispetto, che vuol l' onestà.

Cessate... lasciate... così non si fa.

*Il Marchese, poi Tagliaferro.*

*Il Mar.* Ah costei mi ha incantato,  
E son più, che non ero innamorato.  
Certo, quando io ci penso,  
Sposar femmina vil non mi conviene,  
Ma è sì bella, e gentil... Ma le vuò bene.

*Tagl.* Chi star casa?

*Il Mar.* Signor.

*Tagl.* Chi star Patron?

*Il Mar.* Son' io per obbedirla.

*Tagl.* Je fol parlar.

*Il Mar.* Son qui, sono a servirla?

*Tagl.* Star fostra Signoria

Della Casa Patron?

*Il Mar.* La Casa è mia.

*Tagl.* Star molto, che Patron?

*Il Mar.* Degl' anni affai,

Da mio Padre, Signor, l'ereditai.

*Tagl.* Je ricordar, mi stato

In fostra Marchesato

*Il Mar.* Quando per Querra star Tateschi Italia

*Tagl.* Quà recordar, che piccola ragazzina

Per marcia afer perduta,

E mai più piccina afer veduta.

*Il Mar.* Una figlia perdeste?

*Tagl.* Jò Mainher,

Figlia de mio Patron.

*Tagl.* Quà restata con Matre,

Star fenuto nemico, e su picchetto

Batter de nostra marcia... come dir?

Retroguardia. E pavura

Fatto Madre morir; persa creatura.

*Il Mar.* Quanti anni saran? *con agitazione*:

*Tagl.* Star finti, e più.

*Il Mar.* Ah ditemi Monsieur. *(sieur.)*

*Tagl.* Le Monsieur! Star Tatesco, e non Mon-

A Tatesco dir Herr; non dir mai più

A Tatesco Monsieur.

*Il Mar.* Ditemi Herr?

La perduta figliuola avea nel seno

Macchia di color blò?

*Tagl.* Macchia de vain jò.

*Il Mar.* Cecchina fortunata!

La fanciulla, Signor, si è ritrovata.

*Tagl.* Oh Mainsfozz! dove star?

*Il Mar.* In casa mia.

*Tagl.* Bas ist?

*Il Mar.* E qui con me.

*Tagl.* Mariandel dof è?

*Il Mar.* Ah venite, Signor. Voi la vedrete?

Non sò dove mi sia (tutto saprete...)

Seguitemi Monsieur. *s'incammina.*

*Tagl.* A tartaisse, mainher. Nix dir Monsieur.

*Il Mar.* Ma di grazia, Signore, torna indietro.

Il Padre della figlia

Si può saper chi sia?

*Tagl.* Star Colonnello di Caffallèria.

*Il Mar.* Oh me felice! Andiamo

*s'incammina, poi torna in dietro.*

Dite il vostro Padrone

E' Cavalliet?

*Tagl.* Tartaisse! Star Barone.

*Il Mar.* Ah venite con me.

*Tagl.* Sì, fol fenir

*s'incammina poi lo tira indietro.*

Calantome sentir

Aver bon trinc vain<sup>e</sup>  
 Il Mar. Si, venite.  
 Tagl. Subite fol venir *come sopra*.  
 Calantomne sentir.  
 Mariandel star bella?  
 Il Mar. Mariandel  
 E' il nome vero della figlia?  
 Tagl. Jò.  
 Il Mar. Allor, che il Padre mio  
 La raccolse bambina  
 Fù chiamata Cecchina  
 Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo.  
 Che più bella di lei non vidi al Mondo.  
 Tagl. Ah star furbo Talian.  
 Il Mar. Dirovvi poi dirovvi un mio pensier.  
 Tagl. Ah star furbo Talian. Main libreher.  
 Il Mar. Vedrete una figliuola,  
 Che diletta, che consola.  
 I suoi occhi son due stelle,  
 Quel visin due rose belle,  
 Non si può bramar di più.  
 Ah venir, venir, Monsieur:  
 Nò, Mainher, non v'adirate,  
 Quella spada non toccate.  
 Amicizia voler far  
 Trinche vaine allegri star.

## S C E N A XII.

Recinto d'Alberi.

Cecchina sola.

Almen fra queste piante  
 Avrò un pò di riposo. Ah son sì stanca  
 Di sofferir gl'insulti  
 Della spietata sorte,

Che

Che son costretta a desiar la morte.  
 Pria di morire almeno  
 Povera sfortunata,  
 Se potessi saper di chi son nata.  
 Parmi, che soffrirei  
 Ogni pena con pace, ogni dolore;  
 Se abbracciar mi potesse il Genitore.  
 Ma vano è il sospirar, vano, infelice  
 E' il desio, che m'ingombra.  
 Vuo seder a quest'ombra. Almen venisse  
 A ristorar quest'alma  
 Di sonno lusinghier la dolce calma. *siede.*  
 Vieni il mio seno  
 Di duol ripieno  
 Dolce riposo  
 A consolar. *s'addormenta.*

## S C E N A XIII.

Il Marchese, e Tagliaferro osservando Cecchina, che dorme.

Il Mar. Ecco dorme, Cecchina. *a Tagl.*  
 Tagl. E Pofra pichlina, *osservandola.*  
 Il Mar. Già sapete.

Tutto quel, che ha passato  
 Ogni travaglio suo già vi ho narrato.  
 Lasciamola dormire.

Tagl. Jò Mainsfozz! *amorosamente verso Cecchina.*

Il Mar. Quand'ella si risvegli.  
 Tutto da me saprà. Voglio al Fattore  
 Parlar in tanto, perchè pronto, e lesto  
 Sia per le nozze mie. Ritorno presto.  
 Senza di me, vi prego  
 Non le parlar. Voglio essere presente.

Alla sorpresa sua. Ritornerò.  
Mi raccomando.

Tagl. Jò.

Il Mar. Giubilo di contento. Addio Monsieur

Tagl. Tu pist ainor. *in collera.*

Il Mar. Non lo dirdò mai più. *parte.*

## S C E N A X I V.

Tagliaferro, Cecchina, che dorme.

Tagl. **Q**uanto star consolato  
Mio Padron Colonello  
Che Mariandel trofato!

Cecch. Padre mio, dove sei tù?

Vieni a me... *sognando.*

Tagl. Mariandel, mi chiama?

Star dorme ancora. Sì, dormir pichlina.

Cecch. Al mio sen... dormendo apre le braccia.

Tagl. Ti voler abbracciar... star pur bellina.

## S C E N A X V.

Paoluccia, e Sandrina in lontano osservando  
Cecchina, Tagliaferro, poi il Marchese.

Cecch. Il mio cor... puoi consolar. *dormendo.*

Tagl. Oh povero Tatesco, mi sentir...  
Puh! non saver mi dir.

Paoluccia, e Sandrina si accennano fra di loro  
di aver veduto, e si avvicinano,

Cecch. Caro Padre, per pietà. *dormendo.*

Tagl. Poferina, dormir, cercar Papà.

Sand. Bravo Signor Soldato!

Paol. Qui come sete entrato?

Cecch. Ahi dove sono. *si desto.*

Tagl. Femmine, che soler?

Paol. Gli piace il buono,

Cecch.

## S E C O N D O.

Cecch. Questo Signor chi è? come si appella?  
a Sandrina.

Sand. Povera sfacciatella  
E' da tè sconosciuto?

Paol. Eh non serve mentire. Abbiam veduto.

Cecch. Non intendo, che dite?

Paol. Oh brava in fede mia!

Sand. Così Vosignoria,  
Bel bello in questo loco

Colla ragazza si diverte un poco. a Tagl.

Tagl. Femmine cosa entrar?

Cecch. Io non so niente.

Sand. Eh abbiam veduto.

Paol. Povera innocente!

Sand. Si signora di lassù

Paol. a 2 Si è veduto, che quaggiù;

Col Soldato fortunato

Si badava a divertir.

Sventurata, io mi sognai...

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir.

Questa Giovane star mia,

E voi altre passa fia,

Star Patron de qua fenir.

Ma chi siete? a Tagl.

Star soldato...

Cecch.

Tagl.

Sand.

Paol. a 2 E' un'amante.

Tagl. Star mandato...

Sand.

Paol. a 2 Si è veduto.

Tagl. Lasciar dir

Colonnello...

ATTO

40

San. *a 2* Non lo credo.  
 Paol. *a 2* Mi mandato...  
 Tagl. *Non è vero.*  
 San. *a 2* Non è vero.  
 Paol. *Per trofar...*  
 San. *a 2* Non sà che dir.  
 Paol. *Maledette lasciar dir..*  
 Cecch. *Io non sò....*  
 San. *a 2* Sappiamo noi.  
 Paol. *Io dormia...*  
 San. *a 2* Celar non puoi.  
 Paol. *Non sò niente.*  
 San. *a 2* A che mentir?  
 Paol. *Maledette lasciar dir..*  
 Sand. *Oh che ardita!*  
 Paol. *a 2* Che briccone!  
     Il Padrone  
     Lo saprà.  
 Cecch. *Non paventa.*  
 Tagl. *a 2* L'innocenza.  
     L'insolenza.  
     Finirà.  
 Il Mar. *Ah Cecchina è risvegliata!*  
     Sarà tutta consolata.  
     Più timor non averà.  
 Cecch. *Ah Signor...*  
 Sand. *a 2* La sfacciatella...  
 Paol. *Tagl.*

SECONDO.

41

Tagl. *Je star qui...*  
 Sand. *a 2* Colla sua bella...  
 Paol. *Non sò niente.*  
 Cecch. *E' innamorata.*  
 Sand. *a 2* Poferina!  
 Paol. *Era abbracciata...*  
 Cecch. *a 2* Non è vero.  
 Tagl. *Signor sì,*  
 Paol. *E l'amico è questo qui.*  
 Il Mar. *Abbracciata?* *a Sand.*  
 Sand. *Sì signore.*  
 Il Mar. *Coll'amico?* *a Paol.*  
 Paol. *Ella è così.*  
 Il Mar. *Coll'amico?* *a Sand.*  
 Sand. *Castigatela.*  
 Il Mar. *Abbracciata?* *a Paol.*  
 Paol. *Via cacciatela.*  
 Il Marchese *resta sospeso.*  
 Cecch.  
 Tagl. *a 4* Cosa pensa? che dirà?  
 Sand. *a 4* Donne mie non me n'importa;  
 Paol. *Il Soldato sò chi è,*  
 Il Mar. *E se non importa a me,*  
     Non vi avete da scaldar.  
     *a Sand. e Paol.*  
 Sand. *a 2* Bravo, bravò..  
 Paol. *a 2* Viva, viva.  
 Cecch.

42 T T T O

Cecch. Il Soldato vada via. *al Mar.*  
Il Mar. Anzi voglio, che ci stia,  
E di quà non ha d'andar. *a Cecc.*  
Sand. Buon prò faccia padron mio  
Paol. *a 2* Buon prò faccia al Corazzier.  
Il Mar. *a 2* Insolenti, temerarie.  
Tagl. *a 2* Tagliaferro prende la mano a Cecchina.  
Sand. *a 2* Questa qui la vuò godere.  
Paol. *a 2* Questa qui la vuò godere.  
Il Mar. Mano a me. *prende la mano a Cec.*  
Cecch. Signor nò,  
Il Mar. Io comando, e così vuò.  
Tagliaferro prende la mano a Cecchina.  
Sand. *a 2* Bravo, bravo, dividete... *al Mar.*  
Paol. *a 2* Bravo, bravo, signor sì.  
Il Mar. Via tacete disgraziate  
Tagl. *a 2* Rispettate questa qui.  
Sand. *a 2* Bravo, bravo, signor sì.  
Paol. *a 2* Bravo, bravo, signor sì.  
Il Mar. Consolata, fortunata,  
Tagl. *a 2* La Cecchina goderà.  
Sand.  
Paol. *a 3* Oh che rabbia, che hò nel petto  
Cecch. Che dispetto, che mi fa.

Fine dell' Atto Secondo.

43

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Appartamenti Terreni corrispondenti al Giardino.

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, e Paoluccia.  
Paol. *S*l' Signora vi dico.  
*S*E' una cosa da ridere. Il Padrone.  
Di Cecchina è innamorato,  
E poi la lascia andar con un Soldato.  
Il Cav. Convien dir, che non l' ami.  
La Mar. O, che pensando  
Un po meglio il Marchese ai casi suoi,  
Voglia staccarsi, e maritarla altrui.  
Paol. Vi diro io Signora  
Quello, che convien dir; m' accorderete,  
Ch' ella è la verità:  
Gli Uomini non mantengon fedeltà. *par.*

## SCENA II.

La Marchesa il Cavaliere Armidoro, poi il March.  
La Mar. *A*rmidoro sentite? E' cosa vera,  
Quella, che disse or or la Cameriera  
Il Cav. E' verissima in molti. In me non già.  
La Mar. Oh voi siete la stessa fedeltà. *con ironia.*  
Il Mar. Or sù Signori miei  
Permettemi un poco,  
Che vi parli il cuor mio schietto, e sincero  
Da amico, da Fratel, da Cavaliere.  
Voi siete innamorati,

Non

Non so, che dir, vi scuso:  
Ma l'affare vorrei lesto, e concluso.

*La Mar.* Ciò dipende da voi.

*Il Cav.* Basta, che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

*Il Mar.* Oggi senz' altro mi marito anch' io.

*La Mar.* E la Sposa chi è?

*Il Mar.* Una Baronessa

Figlia di un Colonnello

Tedesco di nazione,

Che distinto si è sempre in ogni azione.

*La Mar.* Sarà poi vero?

*Il Mar.* Sicuro.

*Il Cav.* Si può sperar?

*Il Mar.* Da Cavalier v' el giuro.

*La Mar.* E Cecchina?

*Il Mar.* Ho trovata

Un'altra Giardiniera.

*La Mar.* E come fù?

*Il Mar.* Cecchina in casa mia non serve più.

*Il Cav.* Amico non vorrei,

Che di lei, che di me prendeste gioco.

*Il Mar.* Mi conoscete poco.

Son Cavalier d'onore:

Non facciamo su questo altri contrasti,

Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti. par.

### S C E N A III.

*La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.*

*Il Cav.* Ode al Ciel son contento

*La Mar.* Anch' io son lieta.

Finito è ogni sospetto.

*Il Cav.* La vostra man per mio ristoro aspetto.

Se un bell' ardire

Può innamorarti

Per.

Perche arrossire,

Perchè sdegnarti

Di quello strale che ti piagò.

Che si fa chiaro

Per tante imprese

Già grande al paro

Per te si rese

Già della sorte si vendicò.

### S C E N A IV.

*La Marchesa, poi Sandrina.*

*La Mar.* Ah non credea sì presto  
A Dover giungere al fin de' miei ti-

Ah non credea gli amori mori,

Spenti sì presto del Germano acceso.

*Sand.* Signora, avete inteso?

*La Mar.* Qual novità Sandrina?

*Sand.* Questa sera il Padron sposa Cecchina.

*La Mar.* Oimè! Come lo sai?

*Sand.* Or ora penetrai,

Che al Fattore ha ordinato

Per le nozze un magnifico apparato.

*La Mar.* Questo farà per me.

*Sand.* Nò, nò, Signora

L'ha ordinato per lui, lo seppi or ora.

*La Mar.* Ma s'ei sposa una Dama.

*Sand.* Eh Padroncina

Sposerà una Pedina.

*La Mar.* Ei l'ha giurato.

*Sand.* Giuri pur quanto vuole

Donne qui non ci sono

Fuor della Giardiniera,

Chi sposerà, se vuol sposar stassera.

*La Mar.* Ah tu mi poni in cuore

Un novello timore, un nuovo affanno,

Ma

Ma non voglio temer sì nero inganno.  
 Voi amanti che vedete  
 Quanto amor mi sia d'affanno  
 Imparate dal Tiranno  
 A fuggir la crudeltà.  
 Pria piacer promette, e pace  
 Poi ne cinge di catene  
 E sperar non ci conviene  
 Di tornare in libertà.

## S C E N A V.

*Sandrina, poi Mengotto.*

*Sand.* **R** Ider mi fà, si crede,  
 Che il Padron dica il vero.

*Meng.* E' ver Sandrina  
 Quel, che ho sentito a dir?

*Sand.* Cosa intendesti?

*Meng.* Che il Padron da Cecchina  
 Siasi già distaccato,

Che una Dama sposare ha destinato,

*San.* Quel, che ti posso dir. Mengotto è questo  
 Ch' egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

*Meng.* Ma se...

*San.* Chi te l'ha detto?

*Men.* Il disse or ora

Il Cavalier, che sposa la Signora.

*Sand.* Non è vero, il Padrone innamorato  
 La Sorella deride, ed il Cognato.

*Men.* Oh povero Mengotto!

*Sand.* Poverino!

Tu resti senza amante. In caso tale  
 Non potresti di me far capitale?

*Meng.* Mi prenderesti tu?

*San.* Sò, che nol meriti,

*Che*

Che sei un traditore,  
 Ma... Si potrebbe dar, Son di buon core.  
 Son tenera di pasta  
 Son docile di cor.  
 Una parola basta,  
 Mi basta un pò d'amor.  
 Oh povero Mengotto!  
 Barone furbacchiotto  
 Lo so, che non lo meriti;  
 Ma ti vuò bene ancor.

## S C E N A VI.

*Mengotto solo.*

**M**I spiaceria pur tanto  
 Perder la mia Cecchina; ma pazienza,  
 Voglio una sposa, e non ne vuò star senza  
 Poco più, poco meno,  
 Quando intorno non han certe magagne,  
 Son le Femine poi tutte compagne.  
 Vedo la bianca,  
 Vedo la bruna,  
 Sq., che ciascuna  
 Sà innamorar.  
 Quelle più docili  
 Fan giubilar.  
 Quelle più perfide  
 Fan sospirar.  
 Ma la Consorte  
 Cavasi al Lotto  
 Ed è una sorte  
 L'indovinar.

SCE.

ATTO  
SCENA VII.

*Il Marchese, e Tagliaferro.*

*Il Mar.* **L**A povera fanciulla

**L**Ancor non ne fa nulla,  
Ci è fuggita di mano a tutti due,  
E si è rinchiusa nelle stanze sue,  
Tagl. Je fol feder, je fol parlar.

*Il Mar.* Adesso

L'ho mandata a chiamar per una donna,  
Ch'è di sua confidenza. Questa donna  
E' quella, che trovata  
L'ha sulla strada già vent'anni in punto.  
Confronta quel, che dite  
Confrontano le lettere mostrate,  
Anche il segno confronta. Al certo è d'essa  
La mia cara Cecchina è Baronessa.

Tagl. Nain Cecchina; Mariandel.

*Il Mar.* Sì, Marianna,

Ho capito benissimo.

Oh Marianna mio ben! son contentissimo.

Tagl. Fol feder, fol parlar, poi andar subito  
Con Patron Colonnello in Ongheria,  
Per combatter Turchia. No poder star  
Se testa non tagliar. Effer io state...

Ains Tbain Trai Campigne bon Soldate.

Ah come tutte je consolar

Quando nemico testa tagliar!

Quando fascina porta trinciera,

Quando Cornetta porta bandiera,

Quando Cannone sente fa bù.

Fatta la breccia subito sù,

Spada alla mano sempre menar.

In che la Querra mè consolar.

In che contento sempre mi star.

SCE-

## TERZO.

## SCENA XV.

*Il Marchese, poi Cecchina.*

*Il Mar.* **I**L valor militare

**I**E' una bella virtù,

Ma stare a casa mia mi piace più.

Ora poi, che Cecchina

Posso sposar, senza oltraggiar degl' Avi  
La gloriosa memoria.

Parmi aver riportato una vittoria.

*Cecch.* Ah Signor, mio malgrado  
Son sforzata venir. Che comandate?

*Il Mar.* ( Voglio prendermi gioco,

E poi darle la nova a poco, a poco.)

*Cecch.* Se vi posso obbedir.

*Il March.* Bene, vorrei, che di varj colori,  
Andaste un mazzo a preparar di fiori.

*Cecch.* Vi obbedirò.

*Il Mar.* Fermate,

Quel, che ne voglio far non domandate?

*Cecch.* Obbedirvi sol tanto è il dover mio.

*Il Mar.* Se nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da servir quei fiori

Per la Sposa, ch' io prendo.

*Cecch.* ( Oh fiero duolo! ]

*Il Mar.* Vi dò pena perciò?

*Cecch.* Me ne consolo. con mestizia e vuol part.

*Il Mar.* Piano Cecchina mia. la ferma.

Non chiedete la Sposa almen chi sia?

*Cecch.* Io nol deggio saper.

*Il Mar.* Sì più d' ogn' altra

Lo dovete sapere, anzi voi stessa.

Ehi? Sposo una Tedesca Baronessa.

*Cecch.* Con licenza Signor,..

*Il Mar.*

*Il Mar.* Nò, nò, sentite.

Il suo nome è Marianna. È tanto bella,  
E le vuò tanto bene, e le farò  
Tanto, ah! tanto fedele  
Tanto l' adorerò...

*Cecch.* Basta, crudele

Più non resiste il cor; schernirmi poi...

*Il Mar.* Baroneffa mio ben, ah siete voi.  
la prende per la mano, e si getta a suoi piedi.

*Il Mar.* La Baroneffa amabile

Idolo mio sei tu.

Sposina mia adorabile

Cara non pianger più.

*Cecch.* Cecchina miserabile

Gioco si prende ancor.

Almen delle mie lagrime

Senta pietade il cor.

*Il Mar.* Ah! ch' io ti dico il vero.

*Cecch.* Ah! tanto ben non spero.

Stelle, pietose stelle,

Voi disvelate il ver.

*Il Mar.* Cara venite qui.

*Cecch.* Non vuò morir così.

*Il Mar.* Tu sei di sangue nobile,

Tutto ti narrerò,

*Cecch.* Non m' ingannate, oh barbaro!

Ah non vi credo nò,

*Il Mar.* Vent' anni sono

Foste trovata

Abbandonata

Da un Colonnello

Per il macello,

Che fè la Guerra

Su questa terra;

E un segno avete,  
Sì sà chi siete  
Marianna è il nome  
Questo sì sà...

*Cecch.*

Piano Signore  
Per carità.

Con tante cose  
Io mi confondo  
Son fuor del Mondo  
Cosà farà?

*Il Mar.*

Il Genitore  
Uom di valore,  
Ch'è in Ungheria  
Manda il Soldato,

Che vi ha lasciato  
Per ricercarvi,  
Per consolarvi  
Venuto quà.

*Cecch.*

Piano Signore  
Per carità.

Ahi, che mi sento  
Il cor nel petto

Per il timore  
Per il diletto...

Non sò pensare,  
Non sò parlar.

*Il Mar.*

Allegramente  
Cara Sposina.

*Cecch.*

Non son Cecchina  
Siete Marianna

*Il Mar.*

La Baroneffa.  
Vi posso credere?

*Cecch.*

Posso sperar?

*Il Mar.*

Vi dico il vero

Son

## A T T O

Son Cavaliero,  
E la mia Sposa  
Non vuò ingannar.  
*Cecch.* Ah sento il giubilo,  
Che a poco, a poco  
Vuol prender loco  
Dentro al mio cor.  
*Il Mar.* Dammi la mano.  
*Cecch.* Ah non vorrei...  
*Il Mar.* Quella tu sei.  
*Cecch.* Quello sei tu.  
a 2 Ahi, che mi moro,  
Non posso più,  
E' tal contento  
Quello, ch'io sento,  
Che gioja simile  
Mai non vi fù.  
Sorte felice  
Goder mi lice  
Care catene  
Pene, non più.

## S C E N A I X.

Gran Sala.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,*  
*Paoluccia, Sandrina, e Mengotto.*  
*La Mar.* Possibil, che c' inganni  
Il Marchese così? *ad Armid.*  
*Il Cav.* Non crederei,  
Come ei merta, se è ver lo tratterei.  
*Sand.* Io ci scommetto un' occhio,  
Che nasce questo cafo.  
*Paol.* Ed io Signora, ci scommetto il naso.  
*Men.* Ed io son d' opinione,

Che

## T E R Z O.

Che capace di ciò non sia il Padrone.  
*La Mar.* Sarebbe un' enormissima viltà.  
*Il Cav.* Eccolo, ch'egli viene.  
*La Mar.* Si sentirà.

## S C E N A X.

*Il Marchese, e detti.*  
*Il Mar.* A Nimo, già son pronti i testimonj  
Si concludano i nostri matrimonj.  
*La Mar.* Dov' è la vostra Sposa?  
*Il Mar.* Signora non temete  
Non è molto lontan; la vederete.  
*Il Cav.* Marchese, se il pensiere  
Aveste di fcherzar...  
*Il Mar.* Son Cavaliere  
Aprasi quella porta, venga fuori  
La mia Sposa Alemana  
Baronessa Marianna. *s'apre la porta.*

## S C E N A U L T I M A.

*Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.*  
*Sand.* L' Hò detto.  
*Paol.* Eccola appunto.  
*La Mar.* Ah mentitore. *al Marchese.*  
*Il Cav.* Voi Cavalier? *al Marchese.*  
*Il Mar.* Son Cavalier d' onore.  
Questa è la Dama, ed io mentir non voglio  
Leggerete le prove in questo foglio.  
*Dà un foglio al Cavaliere, quale in disparte*  
lo legge piano alla Marchesa.  
*Tagl.* E chi nò star fidato  
le Tartaise profar da bon Soldato.  
toccando la spada.  
*Sand.*

## A T T O

*Sand.* Io lo credo Signor,  
*Paol.* Lo credo anch' io.

*Sand.* E ben Mengotto mio,  
Cosa mi dici tu?

*Meng.* Se in sposa mi vuoi, tocca pur sù.  
*si danno la mano.*

*Il Cav.* Veduto hò quanto basta.

*La Mar.* Maraviglio di voi son Cavaliero.

*Il Mar.* Che sia poi tutto vero.

*Tagl.* Le star Taice onorato,  
E a mio fianco portar spata Soldato,

*La Mar.* Non più, non più m'accheto.

*Il Cav.* Sì, sposatela pur, che anch' io son  
lieto.

*Cecch.* Ah Signori, vorrei  
Far i doveri miei; ma ho ancora il core  
Fra la gioja confuso, e fra il timore.

*Il Mar.* Porgetemi la destra  
Sposina mia vezzosa.

*Cecch.* Sarò felice Sposa.  
Ma umile ogn'or farò,

*La Mar.* Cognata, a voi m'inchino, *a Cec.*

*Il Cav.* Madama, non v'increfca.... *e Cec.*

*Tagl.* Nò star Madama,  
Che star Tatefca.

*Cecch.* Vi prego perdonarmi.  
E amarmi di buon cor.

*Sand.* *a 2* Perdona a noi Signora. *a Cec.*

*Cecch.* Sì, vi vuò bene ancora.

*Meng.* Ed io vi ho tanto amata  
Perdon per carità.

*Cecch.* A te sono obbligata,  
Conosco l'onestà,

## T E R Z O.

*Tutti.*

Scenda Cupido  
Dio degl'amori  
Gli amanti cuori  
Venga a legar.  
E il bel diletto  
D'un vero affetto  
Nò, non si veda  
Mai terminar.

© Biblioteca Civica di Verona

188.10  
CIWR-599962 159.2 2626/11